

La fede al tempo del coronavirus

venerdì 3 aprile 2020
giorno 27

Da quando circa dieci anni fa, composti in un libro insieme a Vilma la vita di don Benedetto Goggi, parroco di Cornuda, nel raccogliere e sistemare il materiale del periodo della Prima Guerra Mondiale, mi è apparso subito chiaramente che la fine degli eventi bellici non significò la fine della guerra. Oltre alla ricostruzione fisica di interi paesi e città, c'era una ricostruzione ben più profonda: la persona. Talmente si era insinuato nel cuore dell'uomo la sfiducia nella vita e un clima di sospetto generalizzato per cui il 1920 fu un anno davvero cruciale. Tolta l'emergenza e la straordinarietà degli eventi, rimaneva la vita, o meglio, quello che ne restava. Fu un anno duro che inaugurò una stagione difficile per la ripresa non solo economica ma anche sociale. Il resto, purtroppo, è storia.

Continuo a coltivare nel cuore la speranza che, cento anni (e tante altre vicende) abbiano custodito il senso di coesione e di solidarietà di cui c'è bisogno già ora ma di cui ce ne sarà assoluto bisogno quando l'emergenza vera e propria finirà. Ho l'impressione che questo tempo non ci stia imbruttendo, ci stia... calmando, cominciando a ridefinire il senso del vivere. Penso alla primissima comunità cristiana, composta da chi ha seguito da vicino Gesù: il senso di smarrimento di fronte a quello che visse il Maestro nei giorni di Pasqua fu devastante. Eppure restarono insieme... quando Gesù li visitò il giorno stesso della risurrezione, li trovò riuniti assieme con le porte sprangate per paura. Ci volle lo Spirito a Pentecoste per aprire irreversibilmente le porte. È un po' quello che stiamo vivendo... non sappiamo cosa ci aspetta fuori della porta di casa e abbiamo paura.

Quando cominceremo a ripartire, ci saranno grandi difficoltà da affrontare ma la paura a vivere il "dopo"... o la fase 2 o 3... o il "post-epidemia"... non ci faccia sprangare i cuori! Sarà il tempo di liberare le energie buone. Ma dobbiamo desiderarlo fin d'ora perché le stiamo sperimentando: la *pazienza*, la *sobrietà*, la *comprensione*, la *resistenza*, il *mutuo aiuto*... e chi più ne ha, più ne metta.

Lo scrittore francese Nicolas Chamfort ha detto: *"Il pessimista si lamenta del vento, l'ottimista aspetta che cambi; il realista aggiusta le vele"*. Le vele ci sono, tiriamole fuori e dispieghiamole allo Spirito. Non sarà mai un vento contrario.

Un abbraccio, buonanotte. dG